

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Raoul Ghisletta  
Deputato al Gran Consiglio

### Interrogazione n. 31.22 del 22 febbraio 2022 Famiglie con figli povere e molto povere in Ticino

Signor Deputato,

l'interrogazione in oggetto solleva alcuni interrogativi relativi alla situazione socioeconomica di alcune fasce della popolazione in Ticino prendendo le mosse dai risultati di una ricerca svolta a livello federale da Wanner e Gerber su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), di cui sono stati ripresi alcuni dati relativi all'anno 2015. I risultati mostrano il reddito equivalente mediano della popolazione svizzera e la percentuale di economie domestiche in Svizzera che vive con un reddito inferiore del 50% e del 60% della mediana, reddito considerato come modesto. Dai dati emerge come le economie domestiche monoparentali siano maggiormente esposte al rischio di povertà.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, va premesso che lo studio descritto nell'interrogazione si basa su una banca dati denominata WiSiER, frutto dell'unione di diverse banche dati amministrative e alimentata unicamente dai dati di 11 Cantoni (Berna, Lucerna, Nidwaldo, Basilea Città, Basilea Campagna, San Gallo, Argovia, Ticino, Vallese, Neuchâtel e Ginevra). Siccome la ricerca non mostra risultati a livello cantonale o per grande regione statistica, non è possibile rispondere direttamente alle domande dell'interrogazione, in particolare alla prima, riferita al Canton Ticino. L'Ufficio di statistica (Ustat) sta comunque lavorando a un progetto simile<sup>1</sup> (sebbene non comparabile in tutto e per tutto), anch'esso basato su dati amministrativi, ivi compresi dati fiscali: i primi risultati, pubblicati nel 2021, permettono di rispondere in parte alla prima domanda.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste:

- 1. Domanda: Quante erano le famiglie monoparentali e biparentali con figli minorenni, che avevano un reddito inferiore al 50% del reddito mediano e tra il 50-60% del reddito mediano nel 2015 in Ticino?**

<sup>1</sup> Trattasi del monitoraggio socio-demografico nato a seguito del mandato attribuito all'Ustat nella scheda 46 «Strumento per il monitoraggio sociodemografico ed economico della popolazione» del Programma di legislatura 2015-2019.

Come anticipato, non è possibile rispondere direttamente alla domanda visto che i risultati della ricerca sono stati elaborati unicamente a livello federale. In Ticino l'Ufficio di statistica lavora al citato progetto di monitoraggio socio-demografico basato sui dati fiscali e altre fonti di dati amministrativi. Un prototipo di questo lavoro è stato realizzato con i dati del 2015 e ha prodotto i primi risultati<sup>2</sup>. Sebbene la banca dati costruita dall'Ufficio di statistica sia molto simile a quella sulla quale si basa lo studio di Wanner e Gerber, i due studi differiscono nella metodologia utilizzata, per cui i risultati non possono essere comparati<sup>3</sup>. Nei primi risultati inerenti al monitoraggio socio-demografico, pubblicato dall'Ustat nel mese di febbraio 2021, vi sono anche gli indicatori di povertà assoluta e relativa; essi dovranno essere validati nell'ambito dei lavori ancora in corso di consolidamento del citato rapporto socio-demografico. I dati saranno pubblicati nel corso del 2023.

## **2. Domanda: Quante famiglie con figli minorenni ricevono un aiuto sociale (assistenza sociale) in Ticino?**

Secondo i dati della statistica federale dell'aiuto sociale, il numero di economie domestiche private con almeno un minorenne in Ticino che hanno ricevuto l'assistenza sociale nel 2015 erano 1'249, mentre nel 2020 erano 1'293. Nel 2015 il 55% di queste economie domestiche erano composte da un adulto solo con minore/i, mentre nel 2020 questa percentuale è leggermente scesa al 50%.

## **3. Domanda: Intende fare delle proposte in modo che queste famiglie non debbano più rivolgersi all'aiuto sociale (assistenza sociale), ma siano finanziate unicamente da prestazioni sociali, in modo da migliorare la qualità di vita dei minori e dei loro genitori?**

I dati della statistica federale sull'aiuto sociale che tengono in considerazione tutte le famiglie che hanno beneficiato di almeno un mese di aiuto sociale durante l'anno mostrano che nel confronto inter-cantonale il Ticino registra un tasso di aiuto sociale tra i minorenni inferiore alla media nazionale. Per il 2020 il tasso di aiuto sociale in Ticino per i minorenni si attestava al 3,5% mentre a livello nazionale la media era del 5,2%. Ciò è da attribuire principalmente agli ammortizzatori sociali previsti nell'ambito della politica familiare portata avanti sin dal 1997 dal Cantone grazie a strumenti quali gli assegni integrativi (versati a copertura del fabbisogno dei figli fino ai 15 anni) e gli assegni di prima infanzia (che ad oggi coprono il fabbisogno dell'intera unità di riferimento fino all'inizio dell'obbligo scolastico). Tali strumenti, confluiti dal 2003 all'interno della Laps, permettono di limitare il ricorso alle prestazioni assistenziali per le famiglie con figli. Il Consiglio di Stato è particolarmente attento alla politica familiare e negli ultimi anni ha presentato diverse riforme a sostegno di questa fascia di popolazione. A titolo di esempio si ricorda che con l'ultima riforma sociale entrata in vigore al primo gennaio 2021 sono stati aumentati in maniera significativa i massimali per l'assegno familiare integrativo, è stata introdotta una franchigia sul reddito da lavoro per tutte le prestazioni sociali Laps ed è stata estesa la durata del diritto all'assegno di prima infanzia fino all'età della

<sup>2</sup> [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/extra\\_dati\\_2021\\_02.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/extra_dati_2021_02.pdf)

<sup>3</sup> Elencare qui i motivi sarebbe troppo complicato; rimandiamo quindi al rapporto metodologico del prototipo per chi fosse interessato ad approfondire:

<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=2642>

RG n. 2527 del 18 maggio 2022

scolarizzazione obbligatoria. In questo senso il Consiglio di Stato reputa pertanto di rispondere in maniera costante e regolare alle legittime preoccupazioni dell'interrogante e intende anche in futuro monitorare la situazione affinché gli strumenti della socialità risultino costantemente efficaci per rispondere a eventuali e mutate necessità della popolazione.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.*

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente  
  
Claudio Zali

Il Cancelliere  
  
Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-sdss@ti.ch)
- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)